

Rassegna stampa del

21 Luglio 2013



Decreto del fare. L'emendamento approvato in Commissione introduce l'obbligo di dimostrare di non avere debiti con il Fisco

Appalti, prima il Durt poi si paga

Dal 2014 le imprese dovranno esibire il Documento unico di regolarità tributaria

Giorgio Gavelli

■ Prima di ricevere il pagamento della prestazione, le imprese appaltatrici dovranno consegnare dall'anno prossimo il nuovo Documento unico di regolarità tributaria (Durt). Lo prevede un emendamento approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera al decreto legge «del fare» (Dl 69/2013).

Analizzando l'emendamento, viene confermata l'abrogazione di ogni obbligo per committente e appaltatore in relazione all'Iva non versata nell'ambito della "catena" dell'appalto, semplificazione in vigore dal 22 giugno scorso. Tuttavia, per quanto riguarda le ritenute sui redditi di lavoro dipendente relative al rapporto di subappalto, in luogo dell'attuale documentazione (consistente in una asseverazione rilasciata da professionisti e Caf, ovvero, in alternativa, in un'autocertificazione del prestatore) è prevista l'acquisizione da parte dell'appaltatore presso l'agenzia delle Entrate di un documento (il Durt) attestante «l'inesistenza di debiti tributari per imposte, sanzioni o interessi, scaduti e non estinti dal subappaltatore alla data di pagamento del corrispettivo o di parti di esso. Se il pagamento avviene in assenza della prescritta documentazione, scatta la responsabilità solidale dell'appaltatore per le omissioni nei versamenti delle ritenute di lavoro dovute dal sub-

bappaltatore.

Il problema è che l'agenzia delle Entrate non ha mai a disposizione dati "in tempo reale" sulle violazioni nei versamenti, per cui viene prevista l'istituzione di un portale in cui «i soggetti interessati» avranno l'obbligo di trasmettere, in via digitale, «i dati contabili e i documenti primari relativi alle retribuzioni erogate, ai contributi versati e alle imposte dovute». Se si pensa alla dimensione e alla strutturazione contabile della maggior parte dei subappalto-

ri, è facile immaginare che questo costituirà l'adempimento amministrativo più complesso che graverà su di loro, destinato (stando al testo normativo) a interrompersi solo con la piena attuazione delle procedure di fatturazione elettronica.

Il provvedimento attuativo del rilascio del Durt dovrebbe vedere la luce entro quattro mesi dalla conversione del Dl 69, e gli obblighi dovrebbero scattare (previo avviso da pubblicarsi sulla «Gazzetta Ufficiale») entro sei mesi dalla conversione, per cui, indicativamente, a fine gennaio 2014. Fino ad allora, si prosegue con asseverazioni e autocertificazioni, per le quali occorre comprendere se, una volta operativo il Durt, avranno ancora un ruolo o diverranno inutili.

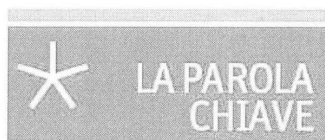
Mentre la responsabilità riguarda le sole ritenute (peraltro relative a quel singolo appalto), il Durt è riferito indistintamente a tutti i debiti tributari, per cui il subappaltatore risulterà "non in regola" anche se non ha versato l'imposta di registro su un contratto di affitto o (se persona fisica) se ha in sospeso una cartella per oneri deducibili non documentati.

L'emendamento approvato riscrive anche il comma 28-bis dell'articolo 35 del Dl 223/2006, che si occupa dei rischi che si assume il committente per le omissioni di ritenute tanto da parte dell'appaltatore quanto del subappaltatore. Il commit-

tente paga i corrispettivi senza rischiare la sanzione (da 5 mila a 200 mila euro) solamente se prima ottiene dall'appaltatore il suo Durt e quello di tutti i subappaltatori di cui egli si è servito (quella norma riferisce il Durt solo alla regolarità sulle ritenute). Rispetto alla norma vigente, questo comma contiene un inciso piuttosto nebuloso («ferma restando la responsabilità in solido ai sensi del primo periodo del comma 28») che può essere letto in due modi, entrambi negativi. Se sta a significare che la sanzione applicata al committente non elimina la responsabilità solidale dell'appaltatore, l'inciso è inutile. Qualora, invece, si intenda con ciò "trascinare" anche il committente nella solidarietà (cui si aggiungerebbe la sanzione), il peggioramento rispetto alla situazione attuale è di tutta evidenza.

Committente e appaltatore hanno diritto di sospendere il pagamento del corrispettivo fino alla consegna del Durt e che le norme nulla dispongono nel caso in cui la procedura segnali delle irregolarità tributarie del subappaltatore; è prevedibile che sia statuito l'obbligo di dirottare il pagamento alle casse erariali fino a concorrenza del debito. Ma che cosa succede se quest'ultimo deriva da un atto impositivo impugnato dal subappaltatore presso le Commissioni tributarie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durt

● Il Documento unico di regolarità tributaria verrà rilasciato dall'agenzia delle Entrate e attesterà l'inesistenza di debiti tributari per imposte, sanzioni e interessi riguardanti gli adempimenti già scaduti. In attesa della completa attuazione delle procedure di fatturazione elettronica, le informazioni verranno inserite dalle imprese secondo modalità attuative da definire con apposito provvedimento. L'operatività è prevista per i primi mesi del 2014

Il ruolo dei soggetti coinvolti

01 | IL COMMITTENTE

Prima di pagare il corrispettivo all'appaltatore, il committente deve ottenere da quest'ultimo i Durt che garantiscono che i versamenti delle ritenute di lavoro dipendente, già scaduti, sono stati regolarmente eseguiti sia dall'appaltatore sia dai subappaltatori. La norma non spiega come il committente si deve comportare (oltre a trattenere i corrispettivi) nel caso in cui i documenti evidenzino irregolarità. Se paga la controparte in assenza del "via libera" del Durt, ed emergono mancati versamenti di ritenute, rischia la sanzione da 5mila a 200mila euro

02 | L'APPALTATORE

Per essere pagato, l'appaltatore deve consegnare al committente i Durt (senza "macchie") della propria impresa e di quelle dei subappaltatori di cui si è servito. A sua volta, per pagare questi ultimi senza rischiare di essere solidale con loro per le irregolarità nei versamenti delle ritenute di lavoro dipendente, deve acquisire dall'agenzia delle Entrate i relativi Durt. Anche in questo caso, la norma non dice come si deve comportare

(oltre a trattenere i corrispettivi) in caso i documenti evidenzino irregolarità

03 | IL SUBAPPALTATORE

Il subappaltatore viene pagato solo se il Durt rilasciato dalle Entrate all'appaltatore (e da quest'ultimo consegnato al committente) non fa emergere omissioni tributarie. Allo scopo deve trasmettere all'agenzia, digitalmente e con cadenza periodica, i dati contabili e i documenti primari relativi alle retribuzioni erogate, ai contributi versati e alle imposte dovute»

04 | AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia riceve in via digitale sul nuovo portale telematico i dati contabili e i documenti sulle retribuzioni e sui relativi contributi e ritenute da appaltatori e subappaltatori. Quindi verifica eventuali omissioni nelle segnalazioni e nei versamenti. Rilascia, sempre in via telematica e certificata alle imprese appaltatrici, i modelli Durt, che servono a sbloccare i pagamenti nella filiera (rendendoli fiscalmente sicuri)

PROFESSIONI. Una lista contro gli uscenti

Ordine degli ingegneri Si rinnovano i vertici

●●● Dal 27 al 31 luglio si svolgeranno nella nuova sede dell'Ordine degli ingegneri di Ragusa le elezioni per il rinnovo del Consiglio. All'uscen- te Consiglio, ricandidato in blocco, viene proposta una lista alternativa formata da undici ingegneri che sono rappresentativi di tutto il territorio provinciale. La scelta degli undici candidati è stata fatta a livello collegiale durante le varie riunioni preparatorie che si sono svolte nei giorni scorsi in vista di questo importante appuntamento per la categoria.

Gli undici ingegneri che fanno parte di questo gruppo sono: Vincenzo Dimartino, Santa Croce Camerina; Simona Vaccaro, Ragusa; Vincenzo Tumino, Ragusa; Giovanni Giuffrida, Ragusa; Andrea Sansone, Modica; Antonio M.G. Criscione, Modica; Giampaolo Scollo, Chiaramonte; Dario Gulino, Vitto-

ria; Sandro Feligioni, Vittoria; Raffaele Giannone, Scicli per la sezione A e Davide Alecci, Modica, per la sezione B.

Tra i vari obiettivi risulta prioritario quello di ridare all'ordine il ruolo di rappresentare gli iscritti all'interno dei vari enti pubblici e privati a tutela dei propri diritti. Inoltre, più in generale si tenderà a una riqualificazione di tutta la categoria degli ingegneri e anche all'immagine della stessa, anche attraverso una più ampia e possibile partecipazione degli iscritti alle attività che vengono realizzate dall'Ordine, nella consapevolezza che gli ingegneri possano essere nella società elemento motore verso l'uscita dalla particolare contingenza di crisi economica e sociale che attualmente si sta vivendo in ogni settore non solo del territorio provinciale ma anche italiano. (*GN*)

BENI CULTURALI. La messa in sicurezza dell'immobile è stata finanziata con oltre due milioni di euro dei fondi della «433»

Si riqualifica l'ex convento del Carmine A settembre inizieranno i lavori a Scicli

Inizieranno a settembre i lavori di messa in sicurezza dell'ex convento Carmine a Scicli. Ieri è stata perfezionata la documentazione per l'avvio degli interventi.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Si parte. Undici anni di attese sono stati tanti. Ora tutto è pronto. A settembre inizieranno i lavori per la messa in sicurezza, il consolidamento ed il restauro dell'ex convento del Carmine a Scicli che ospiterà il museo cittadino di arte sacra. I direttori dei lavori e progettisti delle opere, l'architetto Luigi Carnemolla e l'ingegnere Bartolo Bonvento, alla presenza dei proprietari, hanno perfezionato ieri le pratiche di immissione in possesso, che hanno preso parecchio tempo, sia del suolo che dei locali che sono stati espropriati ai diversi proprietari e che ricadono nell'area dell'ex convento, sito nella piazza omonima in pieno centro storico. Di fatto la ditta potrà iniziare i lavori che prevedono anche la riapertura

ra di un colonnato nella parte centrale dell'immobile e del cortile stesso. Il ripristino del colonnato porterà lustro all'intero complesso monastico. Precrizione al progetto, posta dalla Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, è stata la previsione dell'impianto di illuminazione a led che i progettisti Carnemolla e Bonvento hanno eseguito già prima della gara di appalto. I due professionisti hanno, infatti, perfezionato il progetto con la previsione dell'impianto di illuminazione che era stato richiesto dalla Soprintendenza nel corso della conferenza di servizio di approvazione del progetto complessivo di messa in sicurezza dell'antico immobile. L'aggiornamento con le nuove tecnologie in fatto di rete elettrica ed illuminazione della struttura, consegnato al Dipartimento provinciale di Protezione civile, aveva rappresentato il penultimo tassello; l'ultimo quello della messa in possesso dei locali e delle aree del piano terra dell'immobile. L'ex convento, nel piano di ripartizione dei fondi per il recupero degli immobili danneggiati dal terre-



L'ex convento del Carmine in piazza Busacca

moto di Santa Lucia del 13 dicembre del 1990, ha beneficiato di finanziamenti per oltre 4 miliardi delle vecchie lire, per la precisione 2 milioni e 375 mila euro. Subito dopo l'assegnazione dei fondi da parte dell'assessorato regionale alla Presidenza è stato affidato l'incarico ai progettisti esterni Luigi Carne-

molla e Bartolo Bonvento. Da allora è iniziato il lungo calvario anche perché il recupero dell'immobile settecentesco, uno dei più raffinati gioielli del Val di Noto, è rimasto legato all'utilizzo dei bassi di proprietà privata. Troppe le resistenze trovate negli anni perché ci sono stati proprietari che non hanno voluto

cedere neanche un centimetro di quel grande palazzone che è l'ex convento dei Carmelitani di piazza Busacca, in parte di proprietà del Comune, in parte della Curia, in parte del Fec, il Fondo Edifici Culto che fa capo al Ministero dell'Interno, e in parte di privati. Il calvario è finito. (*PID*)

TRAPANI La sua società avrebbe omesso di pagare una ritenuta d'acconto di 60mila euro **Ex presidente Confindustria indagato per frode fiscale**

Irene Cimino
TRAPANI

L'ex presidente di Confindustria Trapani, Davide Durante, è indagato dalla Procura di Marsala per evasione fiscale. Da una verifica incrociata condotta dalla Guardia di Finanza, risulta che la società "Pietro Durante", azienda operante nel settore stradale e dell'edilizia, anche pubblica, avrebbe omesso il pagamento della ritenuta d'acconto per un importo di oltre sessantamila euro.

Stessa contestazione, su un ammontare di 75.500 euro, è mossa anche all'imprenditore alcamese Salvatore Calvaruso, 59enne, titolare del "Centro medico Fkt Calvaruso srl" con

sede a Marsala. A coordinare l'indagine, condotta dalla sezione di polizia giudiziaria della Guardia di finanza presso la Procura di Marsala, sono stati il procuratore Alberto Di Pisa e il pubblico ministero Nicola Scalabrini.

La notifica dell'avviso di garanzia, emesso dalla Procura lilibetana, nei confronti dell'ex presidente di Confindustria Trapani, è giunta dopo un'indagine su una presunta evasione fiscale relativa alla società di capitale "Pietro Durante" di Santa Ninfa, della quale Davide Durante è il legale rappresentante. Secondo l'accusa, non sarebbero state versate, entro i termini previsti dalla normativa, le ritenute d'acconto risultanti dalle certificazioni



Davide Durante

rilasciate ai sostituti d'imposta per un ammontare complessivo di quasi 65 mila euro. L'irregolarità, relativa al 2009, si evincerebbe dal modello 770/2010. I dati commerciali relativi all'ultimo bilancio depositato dalla ditta Pietro Durante srl corrispondente all'anno 2011 registrano un aumento del fatturato, rispetto al 2009, del 53,27%.

La società ha replicato sul suo sito con una secca nota in cui si legge che «il risultato netto ottenuto da Pietro Durante srl durante il 2011, dopo gli oneri finanziari, le tasse e gli ammortamenti è aumentato del 108,58% rispetto a 2009», affermando con ciò che gli oneri finanziari sono stati rispettati. ◀

Il rapporto Uil evidenzia l'incremento del 125% rispetto allo scorso mese. I livelli del 2012 superati di qualcosa come 50 mila ore

Cassa integrazione, è di nuovo boom

Chiusura dell'Ancione: c'è l'accordo sul piano di pagamento degli stipendi arretrati

Davide Allocca

Raddoppiano, in un solo mese, le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nel territorio ibleo. E' questo il dato più rilevante emerso dal quinto rapporto Uil sull'andamento degli ammortizzatori sociali in provincia, nel raffronto tra aprile e maggio dell'anno in corso. Ragusa registra infatti un aumento del 125 per cento, secondo tra le province siciliane solo a Messina, che guida la "speciale" graduatoria regionale con un incremento complessivo del 352 per cento.

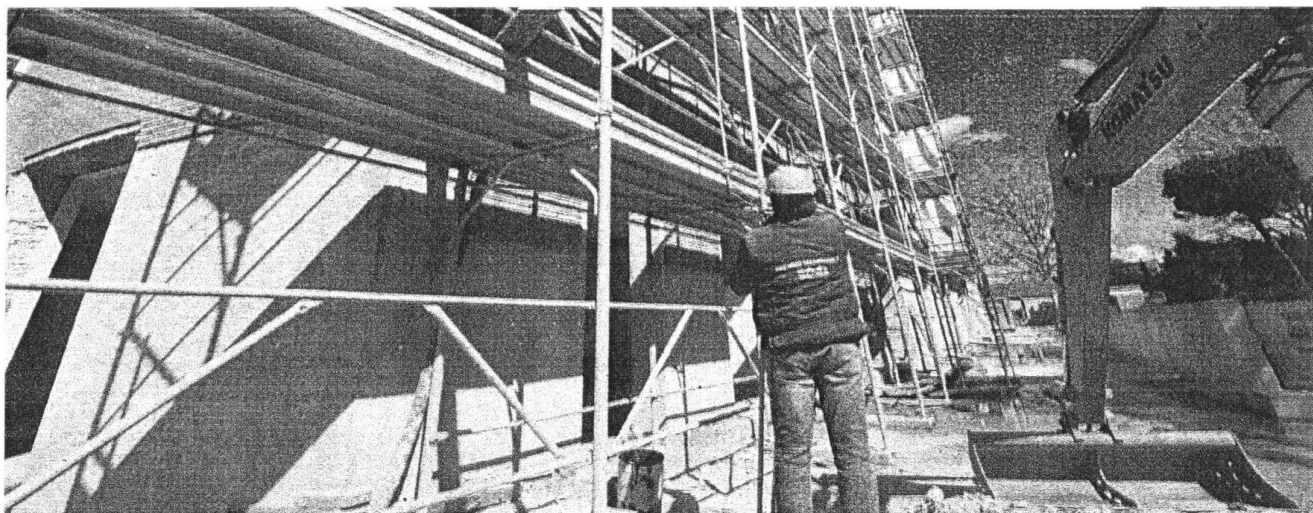
Nel raffronto con le altre province italiane, quella iblea raggiunge invece il nono posto in termini d'incremento percentuale; un triste primato, che conferma sostanzialmente le conseguenze devastanti della crisi economica anche nel sud-est siciliano. Acuite, peraltro, dal fatto che lo sblocco delle procedure per gli ammortizzatori sociali in deroga, nell'isola, sia avvenuto solo di recente.

Il territorio ibleo, con 176 mila ore (contro le 76 mila di aprile), è invece al quinto posto assoluto in termini di ore complessive autorizzate tra le province siciliane. In pratica, Ragusa, dopo il drastico calo del mese precedente, supera perfino i livelli "boom" di marzo, che registravano 151 mila ore com-

plessivamente autorizzate. L'aumento più rilevante, nel raffronto tra le categorie considerate, si registra per quanto concerne la cassa integrazione ordinaria, che a maggio triplica le ore autorizzate ad aprile, passando da 18 mila ad oltre 67 mila ore e registrando il più alto incremento percentuale tra le province dell'isola.

Aumenti più contenuti, ma ugualmente consistenti, per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, che passa da 14 mila a 23 mila ore complessive e gli ammortizzatori sociali in deroga, passati da 45 mila a 85 mila ore autorizzate. In quest'ultimo caso, va sottolineato anche il secondo posto tra le province dell'isola, questa volta dietro il capoluogo Palermo, per l'incidenza percentuale dello strumento in deroga rispetto al totale delle ore complessivamente autorizzate. Mentre il capoluogo regionale, infatti, si attesta intorno al 75 per cento sul totale delle ore autorizzate, nel territorio ibleo si registra un'incidenza del 64 per cento.

Il segno della crisi galoppante, però, è dato principalmente dal raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Il territorio ibleo, infatti, fa segnare un incremento del 38 per cento con quasi cinquantamila ore in più complessivamente autorizzate rispetto a maggio



Tornano a volare i livelli di cassa integrazione nel mese di maggio. Rispetto ad aprile l'incremento è stato del 125%

dello scorso anno, primo posto tra le province siciliane e terzo tra quelle del Mezzogiorno italiano per incremento percentuale dopo Taranto e Reggio Calabria. Un aumento, anche in questo caso, concentrato principalmente negli ammortizzatori sociali in deroga, che regi-

strano un aumento di oltre 73 mila ore rispetto a maggio 2012, mentre è in netto calo, con un decremento di quasi quarantamila ore, la cassa integrazione ordinaria.

Questi alcuni indicatori della crisi economica che sembra continuare a "stringere" in una morsa il territorio ibleo, bloccando così il tessuto economico ed imprenditoriale locale, che fatica, e non poco, a riprendere quota anche per le ormai note difficoltà di accesso al credito, causate dalla chiusura dei rubi-

netti da parte degli istituti di credito.

A questo proposito da segnalare le ultime novità sul futuro dell'Ancione Spa, storica azienda produttrice di materiale bituminoso e mattonelle d'asfalto, che aveva già annunciato nei mesi scorsi la chiusura del sito ibleo. 131 lavoratori, ormai in mobilità, hanno firmato la scorsa settimana, secondo quanto confermato dai rappresentanti sindacali, l'accordo con l'azienda per il piano di pagamento degli stipendi arretra-

ti. L'importo complessivo delle spettanze arretrate, che secondo fonti sindacali ammonterebbe a circa 900 mila euro complessivi, sarà erogato per un terzo entro il mese di luglio, mentre la restante parte sarà diluita in dodici rate a partire da settembre.

Nessuna novità, invece, rispetto alle prospettive future a medio e lungo termine legate alla ripresa dell'attività produttiva nel sito ibleo; l'unica certezza, come detto, al momento resta la chiusura. ♦



Accordo sugli stipendi arretrati dopo la chiusura dello stabilimento dell'Ancione